

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni (tranne le Domeniche) Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina Cent. 10 Per più inserzioni prezzati da convenzioni. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

IL DISCORSO DEL CAPO DEL GOVERNO

ROMA, 23 maggio.

Fino dal mezzogiorno una grande folla staziona nei pressi del teatro Argentina, mentre una lunga fila di carrozze trasporta i bauchettanti.

La tavola d'onore è sul palcoscenico; è coperta di fiori, e quella speciale per Crispi è elegantissima.

Intervengono al bauchetto parecchi senatori e molti ex deputati, e così di questi come di quelli parvengono numerose adesioni. Anche i sindaci delle principali città hanno mandato la loro adesione.

Sono presenti 647 commensali. All'una e dieci minuti entra l'on. Crispi, accompagnato dai membri del Comitato; tutti si alzano in piedi e fanno una lunghissima calorosissima ovazione.

Alle due e tre, dopo un discorso del presidente del Comitato, Caroselli, inneggiante a Crispi, questi legge con voce forte il suo discorso.

Ne diamo un larghissimo sunto.

L'esordio.

Concittadini, amici carissimi!

Parlo all'Italia da Roma, e questo è, per me, vecchio italiano, il migliore dei conforti. Chi ha visto il passato m'intende, e sa quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della Città Augusta, d'onde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono, di fronte a problemi che il secolo corrente non può lasciare insoluti, e che su noi premono, inesorabili, mi rendono trepidante.

Eppur, debbo chiedere a voi la massima indulgenza.

Sarò breve, sarò chiaro, come è il mio costume.

Il Presidente ricorda come il governo dell'Italia negli ultimi tre anni prima del 1893 avesse nociuto all'Italia peggio che una rotta campale — e continua: — In quel doloroso momento, l'Italia volse a me il suo pensiero, e sperò.

Egli pensò che il rifiuto sarebbe stato viltà — e obbedì — chiedendo il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, il 20 dicembre 1893 chiese alla Camera la tregua di Dio.

La Camera prima della proroga.

Ma noi — continua — parlavamo ad una Camera che, così com'era costituita non poteva funzionare. Essa era stata inorganica, ausiliato perché gli elettori non erano stati chiamati a votare sopra un programma a base di principi. Il modo poi come erano state fatte le elezioni, le seduzioni esercitate, la libertà del voto tolta a molti con la violenza o con la corruzione, le promesse illegittime prodigate, davano alla nuova rappresentanza il marchio di un peccato originale. La Camera stessa se ne mostrò convinta con noi, quando consentì alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine.

Tuttavia, parve dapprincipio possibile ed effettivo il contagio del bene; parve possibile anche con quella Camera un periodo fecondo di lavoro riparatore. E subito se ne vide l'effetto.

L'essersi l'Italia mostrata capace di darsi ancora un Governo; il vedere questo Governo all'opera con serietà sincera e pratica; la simpatia di cui lo circondava il paese, fecero rinasce la fiducia estera. All'interno, domata la ribellione, rialzato il credito, e in via di restaurarsi le finanze, con un programma che, ispirandosi a verità, sostituita alla falanx pietà dei contribuenti la evidente utilità di un ultimo sforzo. Questo sforzo, consentito in parte, pur con qualche difficoltà, dalla Camera veniva accettato dalla nazione con quella agevolezza fatta di buon senso che è la base vera del carattere italiano. Si era rientrati in carreggiata, si riprendeva la via.

Era dunque venuto il momento della riscossa.

La difesa contro la calunnia.

Ma allora — incalza il ministro — i violenti, gli indegni, gli incapaci convertirono la tribuna nazionale in una cattedra di diffamazione, la impudica parlamentare si trasformò nell'invincibilità dell'offesa, e la lotta delle persone,

meglio contro la persona sostituì la gara dei principii.

La calunnia non è arida nuova in politica; essa ha sostituito nei paesi democratici il pugnale ed il veleno medioevale, o vi si ricorre tanto più volentieri, quando han fallito la pietra di qualche Davide sbagliato, la palla di qualche Sansone assennato. Né mai come ora essa fu clamorosa, violenta e insieme insinuante, acuta e compromissa, leggata con arte, odita con abbità.

Si combatte sul disgiusto che una tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che, giunto al tramonto di una lunga e faticosa carriera, doveva anzitutto aspirare alla pace. E solo che lo avessi celato, solo che avessi piegato dinanzi a questo nuovo sistema di provocare le crisi ministeriali col mezzo della diffamazione, e avessi accettato la comoda tecnica che un ministro — comunque calunniato — debba difendersi, e per difendersi lasciare il potere, dando così al primo dei villani insultatori l'arbitrio di mutare il Governo del Paese, il Paese avrebbe visto ben presto, con più nausea ormai che meraviglia, mutarsi nuovamente in senaia il vituperio.

Ma non da oggi ho appreso a soffrire per l'adempimento del dovere, e ho resistito.

Ho resistito perché, all'infuori del Governo che aveva potuto costituire, era, più che mai, il nihilismo politico; ho resistito, perché la guerra non era tanto contro l'uomo quanto contro il regime che egli rappresentava. Cuocava agli anarchici di professione che fossimo riusciti a reprimere la ribellione minacciate faccia a faccia le istituzioni e la società; bastava questo agli anarchici d'opportunità, rifuggenti dal pericolo, desiderosi del potere, quando il pericolo sia stato superato. Diverso forse l'intento finale degli uni e degli altri, identico il mezzo: sbalzare dal potere chi era loro d'ostacolo.

Con me, non si transige, ed essi tutti lo sanno.

Ho resistito, e mi fu caro il soffrire.

È il massimo degli onori soffrire per una causa giusta. La nostra era giusta e nobilissima. E poiché, a sventare la trama, non bastavano i mezzi di cui un Parlamento utilitarmente dispone, il Ministero concordò proposte alla Corona la proroga della sessione.

Doise a noi prendere siffatta deliberazione, ma ci confortava il pensiero che con la proroga sottoponevamo noi stessi al primo giudizio del paese.

Il giudizio del paese. Le furie dell'Opposizione.

E questo primo giudizio fu altrettanto esplicito che giusto.

L'Italia, non solo mostrò a chiari ed affettuosi segni di non credere alle maligne leggende dei miei nemici, ma confortò apertamente il Ministero in una azione di governo che era tanto più ardua, quanto maggiori responsabilità esso doveva — chiuso il Parlamento — addossarsi. Il popolo seguì tutti gli atti nostri con simpatia manifesta.

Al punto, che si fece con la più volenterosa partecipazione collaboratore del Governo, quando questo, a non compromettere l'opera della restaurazione finanziaria, presentò, appena aperta la sessione, ed attuò, prima che fossero votati dal Parlamento, parecchi disegni di legge per nuovi tributi. Ed era questa la prova del fuoco.

Il moto con cui nel paese furono accolti i decreti-legge, dimostra che il paese stesso merita veramente una buona fiducia, non più soltanto di dolorose imposizioni, ma di fruttiferi stimoli. E l'avrà.

Senonché, l'insuccesso medesimo dell'Opposizione più feroce e proditoria, rendeva via più fanatici gli oppositori. Tanto che, perduta interamente la coscienza del patriottismo e della umanità, più di uno fra essi augurò — a beneficio dei barbari — disastri a quelle armi che abbiamo dovuto impugnare in Africa a difesa contro il tradimento, a tutela della civiltà.

Ma la vittoria ci arrise, e un fremito di rinnovata vigoria corse per la penisola. Non solo dalle strette finanziarie, mostravano dunque di saper uscire gli italiani; non solo tennero testa sereni alla marea dell'anarchismo; non solo mo-

stravano serietà di governo contro un parlamentarismo malato, ma sapevano vincere il nemico esterno, oltre che sé stessi, e gli interni nemici. E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici, si univa ancora quella considerazione degli avversari che è la migliore garanzia della pace.

E pace con onore possiamo oggi vantare; — i nostri interessi vanno dappertutto d'accordo coi nostri ideali — le nostre navi, audando nei nordici mari, non sono, per quanto potenti, che messaggero di pace. Ed è così statata l'altra leggenda di una nostra politica provocatrice!

Venne allora per gli oppositori la volta di commuoversi o di tentar di commuovere a pro delle vittime — o autori che siano — della lotta sociale.

Socialisti ed anarchici.

Ma di ciò che il Governo ha compiuto a questo proposito, i fatti stessi sono difesa. Ora, niano aperti o tema da me, parole di scherzo o di durezza. Abbiamo dovuto, non pò discutere, combattere, perché gli anarchici hanno essi impegnata la battaglia, con tutte le armi, materiali e morali. Ma noi non ci dissimuliamo certo né la gravità, né l'urgenza delle forme che riveste fra noi il problema sociale.

A questo punto l'on. Crispi fa un quadro vivo della propaganda socialista in Italia, propaganda così differente da quella che si fa all'estero.

Tra noi — dice — non è che leggerezza di teoristi mutanti ogni giorno programma, banderuole giranti al vento della popolarità, sentimentalismo svenevole portato dall'uno all'altro opposto obiettivo, ambizioni di politici volgenterosi indifferentemente a qualunque partito, pur di riuscire; la stessa buona fede, innegabile in molti, non è che di rado confortata da autorità. Tanto che, da tanta propaganda di socialismo niun beneficio ha potuto venire alla sofferenza del popolo nostro, sofferenza che io sarò l'ultimo a negare; e, confusi, socialisti ed anarchici, ad altro non sono riusciti che a distrarre il Governo da provvedimenti efficaci, e a rendere inevitabili leggi repressive, eccezionali ma necessaria conseguenza del loro contegno.

Ai delitti compiuti col ferro, con la dinamite, agli incendi, al saccheggio, all'eccitamento al delitto, esercitato su turbe faccosissime ed ignare con parola malvagia, avremmo potuto rispondere con violenza, che sarebbe stata giustificata dal pericolo e dal danno sociale. Ci siamo, limitati nel maggior numero dei casi, a quella misura di preservazione che è la sorveglianza esercitata per mezzo del domicilio coatto, limitazione personale di quella libertà di cui si era abusato.

Che, ad outa delle garozze di cui abbiamo voluto fosse circondata quella misura di repressione e di prevenzione insieme, qualche errore abbia potuto commettersi, nemmeno negherò. Né sosterrò certo che i nostri luoghi di pena rispondano tutti interamente ai dettami della scienza moderna e alle leggi della umanità. Ma è strano vedere, anche in questo, alleati contro il Governo ai socialisti e agli anarchici strepitanti, coloro appunto sui quali ne incombe la maggiore responsabilità — essi, che, incapaci di trovare miglior modo di provvedere alle finanze, dilapidavano il fondo già da Agostino Depretis e da me raccolto per la riforma carceraria.

Ricorda poi l'amnistia e i provvedimenti legislativi di ordine sociale — provvedimenti che furono e sono combattuti da coloro stessi i quali si alleavano, d'altro lato, a fautori ed autori del disordine, amalgama mostruosa di contraddizioni. Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia, si sono visti e si vedono procedere in amplesso amoroso, mentre pure l'una contesta qualsiasi soddisfazione a quanto vi può essere di legittimo nelle domande dell'altro, e l'ultimo ad altro non mira che a tutto distruggere insieme. Seché il disordine è doppio: materiale e morale.

Non è la libertà che manchi all'Italia: è piuttosto la sapienza di usarne. Essa è meno nei costumi che nella legislazione, nella quale mi onoro di averla, per mia parte, largamente compresa. E questo è tanto nella pubblica coscienza,

che cadde nella indifferenza popolare il tentativo fatto e rinnovato di unire in lega quanti volevano prendere la libertà a pretesto di agitazioni infocate.

Lo scioglimento della Camera. L'attimo del Governo.

Resasi, così, evidente per tutti l'assoluta impossibilità di governare con la Camera che era stata prorogata, e compiuto finalmente il lavoro di purificazione del corpo elettorale, il Ministero, più concorde che mai, ha potuto sottoporre alla Corona il decreto di scioglimento.

Ma come ora infatti apparve generale e profonda la convinzione che una Camera nuova era indispensabile — nuova per le origini, nuova in parte per gli elementi, nuova per la disciplina, per il programma e per la ferma volontà di consacrarvisi.

Il Ministero che si presenta alla nazione per essere giudicato, possiede al suo attivo, risultati i quali sono sì poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non potere contraddirli, hanno dovuto cercare altrove le armi per combatterli.

Sistemazione del bilancio; riduzioni di spesa per circa 80 milioni; maggiori entrate per 100 milioni, cui il paese si prestò senza soffrire, tanto che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era stata nel 1893 di 227 milioni, si ridusse nel 1894 a 69, e le importazioni diminuirono di 86 milioni e mezzo, mentre le esportazioni crescevano di 61 milioni; le une e le altre propizie al lavoro nazionale, di modo che l'emigrazione permanentemente diminuiva nel 1894, di fronte al 1893, di più che 23,000; assicurata la situazione del Tesoro; ristabilito il credito così, che, mentre nel 1893 i valori pubblici venivano respinti dai mercati stranieri, dopo essere stati umiliati sugli italiani, oggi, quantunque l'imposta sia stata portata al 20 per cento la rendita nostra ha toccato la massima altezza, ed oltrepassa la pari; il denaro, che pauroso, prima del nostro avvento, si nascondeva, oggi affluisce liberamente, e, soltanto nel piccolo risparmio, abbiamo un aumento complessivo di 60 milioni; trattati di commercio conclusi, e accordi resi assai meno difficili oggi di prima. Tutto questo, e l'adozione, da parte del mio illustre collega dei Lavori Pubblici, di un metodo rigoroso per le ferrovie, senza nuovo aggravio dell'erario, anzi, pagando debiti antichi; e il miglioramento in tutti i servizi dello Stato, e altri di cui faccio per brevità, hanno accompagnato e sono pronti a seguire il ristabilimento dell'ordine mentre l'anima della nazione si riapriva alla tranquillità e alla speranza.

Abbiamo cercato infine di essere un Governo, degno di questo nome, pari alla gravità delle circostanze, e non è orgoglio infondato il ritenere che vi siamo riusciti.

Ciò che si deve fare e si farà.

Più ancora e meglio ci sentiamo di fare, quando ci sarà dato lavorare, non più soli, ma col concorso del Parlamento.

Dovremo anzitutto e vorremo con l'opera nostra far dimenticare al popolo italiano tutto ciò che di triste e di turpe lo ha turbato in quest'ultimo periodo della vita nazionale. Né la riparazione deve essere materiale soltanto, ma civile anzitutto.

Oggi, di memorie soltanto più non si vive, si muore. D'onde la necessità suprema di una educazione nazionale, che serva anzi tutto di stimolo al bene. Ma è invece in molti una tale inerzia morale; è, peggio ancora, un tale disdegno delle cose di patria, tale un'avversione a tutto ciò che è attività spirituale doverosa e feconda, che gli stessi migliori spesso si rendono inutili.

Contro il pericolo di questo scetticismo del pensiero e dell'azione, io ho già cercato di porre in guardia gli italiani, quando segnalavo loro l'esistenza del nuovo nostro, che porta scritto sulla sua bandiera, né Dio, né Capo; quando chiamavo, per combatterlo, a raccolta gli onesti di qualunque fede, scrivendo invece sulla bandiera nostra: Con Dio, col Re e per la patria.

Vi fu chi fuse d'allarmarsene, gridando contro di me alla reazione, pre-

tendendo che io volessi iniziare un movimento antibarbaro, rinuciare alle conquiste della civiltà. Accusa puerile!

Noi vogliamo reagire contro il nihilismo di ogni genere — e di questa specie di reazione io accetto tutta la responsabilità, e sono pronto a tradurla in atto, insieme ai miei colleghi, d'accordo col Parlamento, col quale, ripeto, ci sarà grato più che mai lavorare. Poiché, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto uscire dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrivano, a scanso di responsabilità. Tanto è vero che aspiravamo alla Dittatura!

Soltanto, occorre un Parlamento che abbia del lavoro la capace volontà; che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni della finanziaria, con esattezza di criterio, alla socialista, con larghezza d'intendimenti. Noi, per parte nostra, tanto desideriamo il ritorno allo svolgimento normale delle funzioni legislative, che non esiteremo a proporre una legge sulla responsabilità ministeriale. E sarà un'altra dimostrazione delle nostre tendenze dittatoriali.

Il Governo deve significare provvidenza, e, per provvedere, deve essere libero nei suoi movimenti. Ma quanto è avvenuto nell'ultimo periodo della orfina legislatura, non ha che troppo dimostrato la necessità di esplicita, con una sanzionata responsabilità ministeriale, il concetto appena accennato negli articoli 47 e 67 dello Statuto.

E, poiché siamo decisi a proporre una tale legge, pensata con che sicura conoscenza noi possiamo esporci a sottoarvi. Sia questa la nostra risposta.

Ciò varrà anche a meglio dimostrare l'assurdo morale e politico che la inviolabilità personale del deputato possa impunemente trasformarsi nella garanzia, nella impunità della violenza.

Perorazione.

Ma, ad impedire la ripetizione del doloroso fenomeno, basterà che voi vi assumiate ora la vostra parte, o elettori italiani, rinunciando anzitutto al nihilismo dell'urna.

Scegliete tra noi, tra gli amici nostri, ed i nostri avversari.

Chi siamo noi, che cosa siamo, sapete, avete visto.

Chi siamo, che cosa potremmo darvi i nostri avversari, più non ho dopo di dirvi. Cospiratori travestiti da moralisti, sapete che il Paese era con noi, hanno sostituito la calunnia alla critica, gli uni desiderosi, gli altri incuranti che, per discredito in cui cercavano di precipitare l'ente Governo, si accumulassero pericoli intorno alle istituzioni.

Che cosa vogliono? Distruggere — e nient'altro! Quando pure vicecessero, essi non riuscirebbero a costituire un Governo qualsiasi: né buono, né pessimo.

Ma non vicecessano.

Il dilemma che oggi si pone, agli elettori, è semplice e solenne — è dilemma tra la Monarchia nazionale, e l'anarchica sociale, morale e politica.

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, è il compito che s'impone oggi ad ogni buona cittadina.

Il Re simbolo dell'unità nazionale e saldo presidio di essa, il Re, circondato da istituzioni democratiche, è la nostra fede. A questa fede niuno deve mancare. Né astensione, dunque, né dubbi. Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste; si potrà avere vicenda al Governo di nomi e d'idee. E mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà, senza timore per la sicurezza delle istituzioni, pel bene del Paese.

Ora, uniamo i cuori; stringiamoci attorno al Re, e con gli agguardi alla croce di Savoia, che splende sulla bandiera nazionale, gridiamo noi pure: in hoc signo vinces! (Applausi fragorosi).

Ragioni imprescindibili di spazio ci costringono a rimandare a domani qualche commento al magistrato e gagliardo discorso del Presidente del Consiglio.

Il Pitagora aiuta lo sviluppo dei bambini.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1858). Il patriarca Nicolò fa una donazione a maestro Giorgio barbiero di Udine. Un pensiero al giorno. La miscela asprezza del mondo se gli uomini spendessero in far bene, al prossimo la quinta parte di ciò che spendono per far male e se stessi.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE. Per la libertà e per la dignità.

Il giornale che tratta gli affari elettorali dell'avv. Girardin, ha pubblicato ieri sera un primo articolo che rivela due cose: una, incommensurabile miseria morale ed intellettuale in chi lo scrisse; la paura ed il presentimento doloroso e rabbioso di una inevitabile disfatta nella prova di domenica. Ah no, nemmeno la fuggiasca della produzione letteraria elettorale, ha mai dato una bottigliata così velenosa!

sero privilegio di alcune, ma patrimonio di tutti. Parole di Montagnard redivivi, rimetterete in onore — in nome della democrazia — la macchina del dottor Guillot; poiché, in vista dei vostri scritti, così micidiali... nelle intenzioni, è facile presupporre quali sarebbero le vostre opere, se mai la rana, messi i denti, potesse spingere a mordere; e si capisce che ai cittadini sarebbe permesso di professare una sola opinione: la vostra. Ebbene, nella nostra qualità di liberi cittadini, e perché desiderosi di rimanere tali — liberi cioè di pensare a modo nostro, liberi di muoverci come meglio ci piace nell'orbita delle leggi, liberi di lottare e di votare per quel candidato politico che più ci aggrada — noi coglieremo ogni occasione per ribellarci ai conati di questa oligarchia sedicente democratica, che coi vituperi, le violenze, le smargiassate — non potendo in altro modo — aspirerebbe a sopprimere ogni libertà di quelli che non sono ad essa affiliati. E poiché si offre ora una propizia occasione di affermarsi in questo proposito sul nome rispettabile e rispettato di Giuseppe Di Lenina, noi esortiamo tutti i cittadini del nostro Collegio — per la libertà e per la dignità loro, minacciate ed offese — a prestarsi con energia e con amore per la riuscita di questo candidato, che onorerà Udine alla Camera, nelle elezioni di domenica.

— Scrivono da Udine alla Gazzetta di Venezia: « Il franco manifesto pubblicato dal generale Di Lenina, di cui ieri vi scrissi, incontrò grande favore e mise un certo risveglio nel partito antiradicalista. Un'accolta di sufficienti elettori raccolse subito il programma del leale soldato, noto ed amato fra noi per gli eminenti servizi resi al paese, e ne appoggia con entusiasmo la candidatura. Concordo, la stampa udinese sostiene validamente la candidatura del generale Di Lenina, facendone ispirati elogi. — Scrivono da Udine all'Asino di Roma, 20 maggio: « Non sono soltanto quelle deliberazioni ipotetiche di clandestini comitati fra i ferrovieri, che tendono a generare scissure fra quei lavoratori, come appare dalla pubblicazione sull'Asino n. 108, che sollevano un senso di disgusto e di dolore. Qui in Udine, in questi giorni di lotta elettorale vediamo pure un'esplosione della lega ferroviaria, che in altri tempi fa il morto, ora arbitrarmente in nome del Consiglio Nazionale, non interpellato, di raccomandare questa o quella candidatura borghese, benché per accordi precedentemente presi, propugnasse la candidatura protestata di N. Barbato. Savi Lodovico Cap. Sez. della S. F. Udine. COLLEGIO DI CIVIDALE. Ci scrivono da Cividale: « Ho udito da varie parti del Collegio ed in particolare dal Distretto di San Pietro al Natosco, che gli elettori accorrono numerosi a votare per cav. Elio Morpurgo. È superfluo vi dica che altrettanto farà Cividale. Sarà una vera dimostrazione di meritata stima e di affetto per l'egregio candidato, il quale certo ci rappresenterà alla Camera con senso di amministratore esportato e con coscienza di galantuomo. — Ci scrivono da Corno di Rosazzo: « Qui per la candidatura Morpurgo siamo tutti d'accordo, a cominciare dalle persone più cospicue del paese, fra le quali mi piace citarvi l'egregio sindaco colonnello cav. Cabassi, ed il simpatico veterano patriota dott. Andrea Nussi. Sono certo che domenica Corno di Rosazzo si distinguerà fra i Comuni del Collegio per la unanime votazione che darà al cav. Elio Morpurgo, il quale è, così degno della stima di tutti, per le sue doti elette di mente e di cuore. COLLEGIO DI GENOVA. Ci scrivono da Genova: « (L. A. L.) Qui la rielezione del prof. Marinelli va sempre più guadagnando terreno, e mi si dice che anche negli altri centri del Collegio le cose vadano di bene in meglio. Ed è bene che Genova ed il suo Collegio diano prova di stima e di fiducia all'illustre scienziato, opere e vanto non solo del Friuli, ma dell'Italia. Il prof. Marinelli, cittadino integerrimo, di carattere schietto ed indipendente, saprà di certo mantenersi all'altezza della sua missione, poiché egli stesso ha dichiarato esplicitamente di non preoccuparsi d'altro che del bene della nazione. Vogliamo dunque compatti per prof. Marinelli. COLLEGIO DI PALMANOVA. Abbiamo ricevuto ieri a sera da San Giorgio Nogarò il seguente telegramma: « Risultato votazione comizio elettorale odierno favorevole Terrasona minoritaria. Avrà competitori Feder che resterà in minoranza. — Ci scrivono da quel Collegio in data di questa mattina: « Ieri a Sangiorgio vi fu una riunione di quasi tutti i rappresentanti delle sezioni del Collegio per proclamare il candidato. Su nove sezioni, sette furono per il comm. Terrasona, due per l'avv. Feder. L'esito dunque è splendido, tale da non lasciar dubbio sulla riuscita del Terrasona. E non poteva essere che così, se si pensa che il comm. Terrasona è un illustre patriota che onora l'Italia e il Friuli che gli è seconda patria, e l'avv. Feder non è altro che un modesto avvocato di Venezia, giovane d'anni e molto ambizioso. Il Feder è sostenuto da un Comitato composto di tre poveri diavoli, sbalorditi dalle sue roboanti concioni peripatetiche, che lo seguono fedelmente come altri (forse quelli stessi) in altri tempi seguivano il Galati. Del Terrasona non occorre parlare: della sua capacità e rettitudine sono arrisicure gli altissimi e dedicati uffici che è stato chiamato a coprire dal Governo del Re. — Ci vien comunicata per la pubblicazione la seguente dichiarazione: Palmanova, 23 maggio. « Al sig. Bert Ernesto Presidente del Comitato Elettorale — Città. La autorizzo a rendere pubblica la presente mia dichiarazione. Riconoscendo agli elettori che oggi nella riunione di

S. Giorgio hanno pensato a me per la candidatura di questo Collegio, sento di dover dichiarare che non l'accetto. Rio dal giorno 22 corrente espresse questa istessa mia determinazione al sig. Olinto Muratti ed al sig. Brunolo. Borlotti. COLLEGIO DI SANVITO. Scrivono da S. Vito al Tagliamento: « La cronaca di questo Collegio non ha nulla finora a registrare di saliente circa i preparativi per i Comizi di domenica: non pubbliche riunioni, e discussioni circa i candidati e rispettivi programmi, non polemiche irrose od apologetiche partigiane strambazzate sui giornali. Eppure qui si allestisce una lotta quale in verun altro Collegio della provincia, una battaglia tanto più formidabile quanto meno pretesa da avvisaglia, se tali non abbiansi a ritenere i due discorsi a base antiradicalista tenuti settimana scorsa a S. Vito ed a Casarsa, dall'ex-deputato Galeazzi, che hanno lasciato il tempo che ebbero a trovare, eppure non l'hanno maggiormente profuso. È troppo diffuso nel Collegio di S. Vito il sentimento dell'ordine e del vero patriottismo, perché non abbia a scendere deputato il cav. Vincenzo Marzini, l'uomo schietto, leale, della più spacciata rettitudine, fornito delle doti più elette per rappresentare degnamente i pubblici interessi, e che nell'attuale Ministero, capitano del vecchio patriotta, vede imperniato l'ordine intero, per la libertà e difesa dei prodi ed onesti, e la ripulazione all'estero, come mai la patria nostra ha potuto avere. » COLLEGIO DI SPILIMBERGO. Il comm. Pascolato ha diretto agli elettori di questo Collegio una bella lettera, nella quale scocena gli intendimenti che lo guideranno, se eletto, e che sono quelli appunto che informano l'azione dell'attuale Governo. Questa lettera incontrò il massimo favore degli elettori. Le norme per il viaggio degli elettori politici. I biglietti sono validi per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi. Quando la distanza da percorrere non supera i 300 chilometri, gli elettori possono viaggiare a prezzo ridotto nei convogli che precedono la votazione, per andare al collegio; nei quattro giorni che la seguono, per tornare, e nel giorno stesso in cui la votazione ha luogo. Se la distanza supera i 300 chilometri, il termine per fruire del ribasso è aumentato di tre giorni per il viaggio di andata, e di un giorno per quello di ritorno. Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti per il viaggio di andata al collegio elettorale, gli elettori sono tenuti ad osservare le seguenti formalità: a) nell'andata, comprovare la loro qualità di elettori, mediante la presentazione alla stazione di partenza del certificato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e della carta di riconoscimento. b) nel ritorno, comprovare, come sopra, la loro qualità, e presentare alla stazione di partenza la sezione della carta di riconoscimento adoperata per il viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento alla votazione, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento. Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni, per la stessa via e nella stessa classe, con facilità all'elettore di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, in conformità dell'articolo 7 delle tariffe. Volendo approfittare delle dette fermate, l'elettore deve presentarsi al capo della stazione in cui intende fermarsi ed esibirgli la carta di riconoscimento, affinché, a tergo della medesima, sia apposto il necessario visto: allorché poi riparte, l'elettore deve ripresentare la carta alla biglietteria per l'applicazione, a tergo, del bollo indicante il convoglio col quale deve essere continuato il viaggio. La carta di riconoscimento deve essere riempita per cura del sindaco del Comune ove l'elettore ha la sua residenza abituale, ed in guisa che risulti chiara la iscrizione del titolare nelle liste elettorali, e la causa del viaggio. La parte dichiarativa dell'intervento alla votazione sarà certificata dal presidente della sezione elettorale cui appartiene l'elettore. È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo utile per la votazione. Nel viaggio di ritorno la facoltà di partire entro i quattro o cinque giorni

dopo la votazione, è estesa fino all'ultimo treno del quarto e quinto giorno, ed anche in questo caso gli elettori potranno valersi della facoltà di fare le fermate nelle stazioni intermedie. Qualora l'elezione non avvenga al primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono nel frattempo trattarsi nel collegio elettorale ed intraprendere per il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio o nel quarto o cinque giorni successivi, come è stabilito per le elezioni al primo scrutinio. PROVINCIA (Di qua e di là del Judri) Strascichi di un processo. Savitò al Tagl., 16 maggio (ritardato). Sabato 11 maggio, dopo sei giorni di dibattimento, ebbe termine al Tribunale di Pordenone il processo contro il signori dott. Dobrovolsky, Rosa e Querra, di Cordovado, imputati di truffa a danno di quella Congregazione di carità. Dopo tanto clamore strambazzato con artificio in quattro venti, è ben giusto, anzi doveroso per ogni uomo onesto, di dare la massima pubblicità al giudicato emesso a trionfo dell'innocenza offesa ed a confusione dei maligni e dei perversi. A giudicare dallo scapote menato, dalle parole roventi di indignazione e di vituperio, dalla qualità del reato attribuito, pareva che si trattasse di tre individui della peggiore lega, di tre rampolli che per far su per nefas, fondano solo a saziare negli averi altrui l'ingorda brama; pareva che la giustizia dovesse pronunziare uno di que' verdetti coi quali s'imprime indelebilmente il marchio d'infamia sulla fronte ai colpevoli, si salva la società dalla corruzione, e si rivendica la nobiltà della natura umana, ripulendo ed estirpando la parte gangrenosa. E invece qual fu il risultato di questa lunga, aspra e laboriosa gestazione? Una sentenza di assoluzione, perché il fatto non costituiva reato. È proprio il caso di ripetere il verso Orazio: Parturient montes et nascetur ridiculus mus. Anzi meno ancora. Io non so, né voglio saperlo, chi per primo abbia vagheggiato l'alto onore anzi la gloria di veder così chiaro in questo torbido affare di turpitudini sconosciute; io non so se è voluto saperlo, chi per primo abbia veduto atteggiarsi a vendicatore e rigeneratore della morale sociale; perché certo non potrei fargli le mie congratulazioni. Ma, se lo conoscete, gli direi: Signor mio! quello che avete fatto è male, male assai. Spinto da una falsa ambizione e da un sentimento poco benevolo, avete creduto mettere a nudo una piaga sociale, e, invece, avete smascherato una piaga del vostro cuore, l'odio contro il vostro simile. Avete voluto difendere e salvaguardare la moralità, e, paradossalmente, strapazzando, non siete sceso all'agone a faccia aperta, ma colla visiera calata, collo scudo senza cunei, e avete colpito proditoriamente alle spalle tirando il sasso e nascondendo il braccio. Perché voi, sicuro della colpa altrui non avete avuto il coraggio della vostra opinione e non ne accettaste la responsabilità? Come mai la vostra coscienza, così scrupolosa, così leale, vi ha permesso di venire a questa transazione che ripugna ai vostri principi? Cosa avete ottenuto? La sola non individuata compiacenza di gettare dapprima il biasimo, la mala fede, l'infamia, sul nome di tre onorate persone, e di trascinarle per ultimo alla pubblica gogna di un dibattimento penale. E vi par che codesto consueti con le massime di quello splendido monumento di civiltà e di carità che è il Vangelo, e con le regole più elementari che reggono il civile consorzio? E vi par degno di un campione della moralità, quale volete parere, di infamare arbitrariamente, ingiustamente, le persone? Sì! la moralità pubblica vuol essere rispettata e difesa; ma c'è anche l'individuo che vuol essere difeso, rispettato nel suo onore, unica ricchezza, unico orgoglio che non si possa sacrificare a obbedienza. Ma voi, infamando a torto l'individuo, avete vilipesa la moralità stessa, avete senza discernimento fatto a pugni col vostro assunto; voi, nel vostro acciecoamento, non avete badato all'onore dell'individuo, avete rotto il freno che vi imponeva il vostro stato di uomo civile, avete tutto obliato, tutto calpestato, riguardi ed obblighi socii, leggi, evangeliche, compreso e rapito dalla comoda massima gesuitica che il santo fine che vi proponevate avrebbe giustificato i mezzi. Or bene, poiché è sempre vero che Deus quos vult perdere dementat, voi fondaste il vuoto edificio della vostra accusa sopra elementi falsi, sogli, chimerici; e la legge solennemente ha re-integrato le persone da voi accusate



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Gran diploma d'onore all'Esposizione mondiale di Chicago 1893 e Anversa 1894  
 Primi Medici e distinti Ufficiali Italiani e stranieri, attestano che

### MALATTIE NERVOSE

angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrosi, insonnia, splen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malessere prolungato, indebolimento della memoria, esaurimento (cerebrale, spinale ecc.), paralisi (stato paralitico, apoplezia, epilessia, isterismo ecc.) si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

### Lozione PYLTHON

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca  
 Domandare l'opuscolo esplicativo che viene spedito gratis dietro anche solo invio di biglietto da visita alla concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza, Milano, Piazza Fontana**, la vendita anche presso tutte le principali Farmacie. Migliaia di critici medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili.  
 Si pregano tutte le buone persone di avvertire i loro parenti, amici e conoscenti ammalati, dell'esistenza di questo eccellente rimedio.  
 In Udine presso la Farmacia **Filippuzzi-Girolami**.

È dotato dei profumi  
 I più ricercati:

- Ylang Ylang
- Foin coupé
- Violetta
- Mughetto
- Flor di Barofano
- Geranio reale
- Flor di Vaniglia
- Mimosa pudica
- Muschio
- Bouquet Impérial

È il miglior sapone per la TOILETTE e per il BAGNO. Estratto IGIENICO, emolliente. Specialmente indicato per la pelle delicatissima del signora e dei bambini. Deterge, ammorbidisce, profuma la cute, e la rende trasparente e vellutata. L'uso continuo del Sapone rende inoltre le

### mani aristocratiche

Il Sapone conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzetto. È ECONOMICO, durando il triplo in confronto a qualsiasi altro sapone.  
 Il vero SAPONE si vende dalla Ditta produttrice **A. Ebertelli e C.**, Via Paolo Prisi, 26, Milano, a lire 1,25 al pezzo, più cent. 60 se per posta; 3 pezzi lire 2,50, o 12 pezzi lire 12,50, franchi di porto. Al medesimo prezzo il SAPONE si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chicagogerie, Negozi di moda, Stabilimenti di bagni.

### GRANIO FERRUVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 2 -- 6.55	D. 6.05	O. 8.30	O. 9.25
O. 3.50	O. 5.25	D. 9.20	D. 11.05
M. 7.03	O. 10.45	O. 14.30	O. 17.05
D. 11.25	D. 14.20	O. 18.55	O. 19.10
O. 13.20	M. 18.15	M. 17.31	M. 18.87
O. 17.50	O. 22.45	O. 18.52	O. 19.87
D. 20.18	O. 23.05	M. 17.14	M. 18.87

Collocazione — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 13.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

VOLETE DIGERIR BERE??

### LA PRIMAVERA

È la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Biseri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

**L'Acqua di Noceira Umbra**  
 è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alitana, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di **Regina delle Acque da tavola.**




VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperare solamente



Marca Gallo

### L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO  
 Vendesi da tutti i Droghieri.

### GRANIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8 -- 9.47	R. A. 8.32	R. A. 11.20	R. A. 12.40
R. A. 14.50	R. A. 16.43	R. A. 14.50	R. A. 16.43
R. A. 18 -- 19.52	R. A. 18.10	R. A. 18.10	R. A. 19.55

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

### PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici altamente apprezzata e prescritta in casi di **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consumzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta **THE INTERNATIONAL**  
 Viale P. Romana, 64 Milano. La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagocchie) al prezzo di L. 3 cent. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.  
 In Udine presso la Farmacia **Comelli**.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

### CHININA - RIZZI

souo divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per rinforzo e crescita dei

**Capelli e della Barba**  
 Una volta provata la si adopera sempre.  
 Lire 1,25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4925, VENEZIA**  
 In guardia dalle falsificazioni, chiedero a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

### ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.



### CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gasparis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

### La Polvere Rosea

a base di china  
 per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico **C. Casarini** di Bologna, riacorza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola lire 1

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1,50.  
 Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonci del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

### Ricciolina

Vera arricciatrice  
 insuperabile  
 del capelli  
 preparata dai  
 Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla **Ricciolina**, ed arricciandoli poi cogli appositi arrotolatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arrotolatori speciali ed istruzioni relative: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale **Il Friuli**, a L. 2,50.



# ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Chiedere sempre **ACQUA DELLA ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). L'Acqua dell'antica Fonte Pejo si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in **Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.**  
 La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**